

Congedi.

Presidente. Ha chiesto congedo, per motivi, di famiglia l'onorevole Scalini, di giorni 12. Non essendovi osservazioni in contrario questo congedo si intenderà concesso.

(È concesso).

Comunicazioni.

Presidente. È pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

« A S. E. il Presidente
« della Camera dei deputati

« Roma.

« Eccellenza. Mi faccio premura di significarle che la Giunta delle elezioni, preso atto della nota del ministro della pubblica istruzione in data 21 luglio prossimo passato con la quale partecipa la nomina degli onorevoli Faranda e Ciccotti a professori ordinari della Regia Università di Messina, e della nota in data 11 corrente colla quale lo stesso ministro partecipa la nomina dell'onorevole Cortese a professore ordinario nell'Università di Padova, ha iscritto gli onorevoli:

« Faranda Francesco, Ciccotti Ettore e Cortese Giacomo, professori ordinari di Regia Università, fra i deputati impiegati assegnati alla categoria generale.

« Roma 12 dicembre 1903.

« Il presidente della Giunta delle elezioni
« Firmato: Finocchiaro-Aprile. »

Interrogazioni.

Presidente. Ora l'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Costa Andrea al ministro di grazia e giustizia « sul sequestro del giornale *La Lotta* di Imola del 15 novembre del 1903. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

Facta, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. Io non posso dare all'onorevole Costa una risposta diversa da quella che ieri ho data all'onorevole Varazzani, il quale interrogava il Governo sul sequestro di un giornale che si pubblica in Roma. Il giornale *La Lotta* pubblicò un articolo scritto dall'onorevole interrogante, articolo che all'autorità giudiziaria parve dovesse essere sequestrato; in seguito a questo sequestro si è iniziato un procedimento penale il quale è tuttora pendente. Cadrà dunque l'onorevole interrogante che allo stato delle cose

non ci rimane che aspettare il giudizio che sarà per dare l'autorità giudiziaria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa Andrea per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Costa Andrea. La risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato me l'aspettava; ma mi permetta di dirgli che non è una risposta. Io non gli ho chiesto per quale reato fosse *La Lotta*, fossi io, processato; non gli ho chiesto se il processo si farà o non si farà; gli ho chiesto che cosa ne pensa egli, che cosa pensa il Governo, del sequestro; di questo (non mi permetto di aggiungere aggettivi) sequestro; se crede, il sotto-segretario di Stato, se crede il ministro di grazia e giustizia, se crede il Governo, sul serio che si possa oggi, in pieno 1903, applicare ancora l'editto di Carlo Alberto, l'editto del 1848, con gli stretti criteri di un pretore, di un procuratore, di provincia; se egli, se il Governo, crede che il dire, per esempio, che Sua Maestà il Re ha dato un consiglio all'onorevole Giolitti sia offendere il Re; se il dire che provino le istituzioni, per confutarci, quello che fanno, quello che possono fare, significhi armarci a guerra violenta (come dice l'ordinanza del pretore) contro le istituzioni; o se invece non si dovesse, questo editto del 1848, applicato a piccolo Piemonte, trattare come si trattava in Inghilterra certe leggi medioevali che sussistono tuttora perchè non furono abrogate mai, ma che nessun giudice avrebbe l'audacia di applicare ai tempi nostri.

A tutto questo, onorevole sotto-segretario di Stato, doveva Ella rispondere, e mi duole che non l'abbia fatto.

E poichè Ella mi assicura che un processo ci sarà, ben venga il processo. Frattanto non vedo che il procuratore generale di Bologna abbia chiesta alla Camera l'autorizzazione a procedere contro di me... Che cosa aspetta egli? Eh! lo so bene; il procuratore generale non ha chiesta ancora l'autorizzazione perchè oltre al ridicolo del sequestro (poichè francamente il sequestro di questo articolo cade nel ridicolo) ci sarebbe tanto da poter provare che il sequestro medesimo non è stato che un arbitrario a cui si è aggiunto un furto; furto del lavoro nostro, furto del lavoro dei nostri operai, furto perfino di francobolli che si portano via coi pacchi postali senza renderne conto, dagli agenti di pubblica sicurezza. (Commenti — Si ride).

Presidente. Ella vuol dire abuso non furto